# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro

Pietro ha rinnegato il Signore. Una verità che va messa subito in luce, anzi in grandissima luce ci dice che per sua volontà uno può peccare, ma per sua volontà uno non può tornare in grazia di Dio. Offendere il Signore, rinnegarlo, dipende dalla volontà dell’uomo. Rotta l’amicizia con Dio, persa la grazia del Signore, è sempre il Signore che deve accordare la sua amicizia e ridare la sua grazia. Il peccato è morte e dalla morte si ritorna solo per la divina onnipotenza di grazia e di verità del Signore nostro Dio. Prima però di riflettere sul pentimento e sul pianto amaro di Pietro, è cosa giusta riportare qualche verità sul peccato che lo Spirito Santo ha affidato alle pagine del Siracide:

*“Non confidare nelle tue ricchezze e non dire: «Basto a me stesso». Non seguire il tuo istinto e la tua forza, assecondando le passioni del tuo cuore. Non dire: «Chi mi dominerà?», perché il Signore senza dubbio farà giustizia. Non dire: «Ho peccato, e che cosa mi è successo?», perché il Signore è paziente. Non essere troppo sicuro del perdono tanto da aggiungere peccato a peccato. Non dire: «La sua compassione è grande; mi perdonerà i molti peccati», perché presso di lui c’è misericordia e ira, e il suo sdegno si riverserà sui peccatori. Non aspettare a convertirti al Signore e non rimandare di giorno in giorno, perché improvvisa scoppierà l’ira del Signore e al tempo del castigo sarai annientato. Non confidare in ricchezze ingiuste: non ti gioveranno nel giorno della sventura (Sir 5,1-8). Non dire: «A causa del Signore sono venuto meno», perché egli non fa quello che detesta. Non dire: «Egli mi ha tratto in errore», perché non ha bisogno di un peccatore. Il Signore odia ogni abominio: esso non è amato da quelli che lo temono. 1d principio Dio creò l’uomo e lo lasciò in balìa del suo proprio volere. Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti; l’essere fedele dipende dalla tua buona volontà. Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa. I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini. A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare (Sir 15,11-20). Chi si vendica subirà la vendetta del Signore, il quale tiene sempre presenti i suoi peccati. Perdona l’offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati. Un uomo che resta in collera verso un altro uomo, come può chiedere la guarigione al Signore? Lui che non ha misericordia per l’uomo suo simile, come può supplicare per i propri peccati? Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore, chi espierà per i suoi peccati? Ricòrdati della fine e smetti di odiare, della dissoluzione e della morte e resta fedele ai comandamenti. Ricorda i precetti e non odiare il prossimo, l’alleanza dell’Altissimo e dimentica gli errori altrui (Sir 28,1-7).*

Nel Cenacolo Gesù vede il rinnegamento di Pietro e glie preannuncia. Vede la sua umanità colma di tanta sicurezza di sé, ma priva ancora della necessaria umiltà per poter camminare sulle vie del Vangelo. Domani, quando dovrà pascere pecore e agnelli, dovrà essere sempre sommerso nella grande umiltà, altrimenti la sicurezza di sé lo potrebbe portare a prendere decisioni non secondo Dio per pecore e agnelli. Ecco che il Signore per qualche istante lascia solo Pietro e questi subito prende due decisioni non secondo il pensiero di Dio. La prima decisione la prende nell’orto degli ulivi. Volendo difendere Gesù, prende una spada e taglia l’orecchio di uno dei servi del sommo sacerdote. Perché questa decisione non è secondo il pensiero di Dio? Perché è Gesù stesso che si consegna alla passione. L’ora è giunta e si deve andare incontro alla croce. Decidere secondo Dio e decidere secondo gli uomini non è la stessa cosa.

*Dopo aver detto queste cose, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron, dove c’era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l’orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?» (Gv 18,1-11).*

Sappiamo che Gesù nel Cenacolo aveva pregato sia per Pietro e sia per tutti gli altri suoi discepoli. Aveva chiesto al Padre di custodirli dal Maligno. Per Pietro aveva rivolto al Padre una preghiera particolare. Ecco l’una e l’altra preghiera di Gesù:

*Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato (Gv 17,9-21). Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi» (Lc 22,31-34).*

Senza la grande umiltà – ed è umiltà senza alcuna interruzione cercare l’obbedienza al Padre celeste sempre guidati dalla sapienza, dall’intelligenza, dalla fortezza, dal consiglio, dalla scienza, dalla pietà, dal timore del Signore nello Spirito Santo, che vanno chiesti decisione per decisione e opera per opera – il rischio di agire dal nostro cuore e dai nostri pensieri è sempre possibile. Ecco come prima il Signore Gesù e poi l’Apostolo Paolo aiutano Simon Pietro a prendere la giusta decisione per il gregge di Dio.

*Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. In essa c’era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. Allora risuonò una voce che gli diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». Questo accadde per tre volte; poi d’un tratto quell’oggetto fu risollevato nel cielo. Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all’ingresso, chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì. Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; àlzati, scendi e va’ con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati». Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?». Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l’ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli». Pietro allora li fece entrare e li ospitò (At 10,9-23).*

*Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?» (Gal 2,11-14).*

Le vie del Signore nostro Dio sono sempre mistero: Simon Pietro viene fatto passare per una storia dolorosissima. Lui che amava così tanto il suo Maestro da essere pronto a morire per Lui, ora dice di non conoscerlo. Lo rinnega per ben tre volte. Simon Pietro in questo istante è come Saulo di Tarso. Questi è stramazzato a terra cadendo dalla sicurezza delle Legge. Simon Pietro stramazza a terra cadendo dalla sicurezza dei suoi pensieri. L’uno e l’altro sono rialzati da Gesù. Ora con loro potrà compiere la sua opera, anche se ancora sia Saulo che Pietro vanno limati.

*Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». Passata circa un’ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell’istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò.* *Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.(Lc 22,547-62).*

La superbia è quel veleno di morte che Satana ha iniettato in noi ed è potentissimo vaccino che deve proteggerci dall’umiltà, necessaria a Dio perché Lui possa compiere per mezzo della nostra obbedienza la sua opera di salvezza, prima di tutto per la nostra vita e poi per la vita del mondo intero, del cristiano prima e del pagano dopo. Come fare per purificare il nostro sangue da questo vaccino di morte che è la superbia? Facendoci sempre stramazzare a terra. Solo così noi possiamo vedere la stoltezza, l’insipienza ,l’orgoglio delle nostre onde di pensiero e di volontà. Per quale via ognuno di noi dovrà passare, solo il Signore la conosce. Noi però sappiamo che se il Signore non ci libera dalla sicurezza che poniamo nel nostro cuore , nella nostra volontà, nei nostri desideri, nelle nostre decisioni, mai Lui potrà compiere con noi la sua opera. Il Signore potrà lavorare con noi, se però noi siamo di buona volontà e ogni giorno gli chiediamo di correggere i nostri passi. Ecco la preghiera di Geremia: *«Lo so, Signore: l’uomo non è padrone della sua via, chi cammina non è in grado di dirigere i suoi passi. Correggimi, Signore, ma con giusta misura, non secondo la tua ira, per non farmi venir meno». Ger 10. 24-25).* Ecco ora la preghiera del Siracide: *“Signore, padre e padrone della mia vita, non abbandonarmi al loro volere, non lasciarmi cadere a causa loro. Chi fustigherà i miei pensieri e chi insegnerà la sapienza al mio cuore, perché non siano risparmiati i miei errori e i loro peccati non restino impuniti, perché non si moltiplichino i miei errori e non aumentino di numero i miei peccati, e io non cada davanti ai miei avversari e il nemico non gioisca su di me?” (Sur 23,1-3).* La Madre di Dio e Madre nostra ci ottenga dal nostro Dio il dono della sua umiltà. **29 Settembre 2024**